

VENEZIA Si apre oggi a Palazzo Loredan la mostra della **Fondazione Ligabue** alle origini dell'alfabeto

# La rivoluzione della scrittura

*Viaggio nella Mesopotamia di 5-6mila anni fa, ora inaccessibile per la guerra*

## L'ESPOSIZIONE

Oltre 200 tra sigilli, frammenti, collane e tavolette cuneiformi

Maria Teresa Secondi

VENEZIA

Sigilli, frammenti di bassorilievi, collane, intarsi in oro e avorio, lapislazzuli; tavolette cuneiformi raccontano di commerci, di traffici caravanieri tra Assur e l'Anatolia; mostrano contratti per l'acquisto di case e terreni, cause giuridiche; prescrivono cure per una donna che sta per partorire; celebrano Gudea, un principe di Lagash. Circa 200 preziosi oggetti della **Collezione Ligabue** vengono esposti per la prima volta da oggi nella Biblioteca ottocentesca di Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto: un antichissimo passato di 5-6mila anni fa si propone a noi in nell'importante mostra "Prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura" a cura di Frederick Mario Fales (Università di Udine).

Organizzata in 18 vetrine, l'esposizione è stata presentata con emozione da **Inti Ligabue**, Presidente della Fondazione "Giancarlo Ligabue", dal curatore, da Davide Owen (Cornell University), e da Adriano Favaro, curatore del catalogo. Una storia affascinante che dialoga con apparati multimediali modernissimi che consentono di approfondire la vista di ogni reperto e ci portano nella vita quotidiana di allora, nella terra di Sumeri, Accadi, Assiri, Babilonesi. Vi sono anche importanti prestiti del Museo di Torino e del Museo Archeologico di Venezia: frammenti di bassorilievi rinvenuti

a Ninive dallo scopritore inglese, Layard, che lasciò i suoi oggetti a Venezia nel 1875; e un frammento di bassorilievo assiro raffigurante il re Sargon II, scoperto nel 1842 dal console francese Botta. Sono testimonianze dalla Terra dei due fiumi, che ha visto una straordinaria civiltà, oggi inaccessibile a causa della guerra. La nascita della scrittura cuneiforme risale al 3200 a.C in Egitto e in Mesopotamia, è «un messaggio di incredibile modernità e spessore culturale. Questa rivoluzione umana della parola scritta ha portato ordine, civiltà e certezza del diritto, cambiando i rapporti delle società a venire» ha detto **Inti Ligabue**, ricordando le parole del padre Giancarlo, imprenditore, archeologo, paleontologo, scomparso nel 2015.

La raccolta nasce negli anni '70 con l'acquisizione dal collezionista Erlen Mayer: «Quel tempo, dove i pensieri diventavano disegni, poi segni e simboli, fu la grande via di Damasco dell'umanità». Owen ha ribadito l'importanza di «promuovere la conoscenza di queste culture con l'osservazione degli oggetti». Un lavoro di preparazione della durata di nove mesi, ha raccontato Adriano Favaro, «mostra e catalogo nati con lo stupore e voglia di ascoltare storie che appartengono ad un bimbo o un adolescente». E la mostra è resa accessibile con laboratori anche ai bambini della scuola elementare.

A corredo dell'esposizione l'elegante catalogo edito da Giunti (2017), a cura di Favaro, con saggi oltre che di Fales e Roswitha Del Fabbro, di S. de Martino, P. Matthiae, P. Odifreddi, D. I. Owen. La mostra è visitabile da oggi fino al 25 aprile 2017.

© riproduzione riservata



**MOSTRA** Alcune delle vetrine con i reperti, a Palazzo Loredan. A fianco il curatore Frederick Mario Fales con Inti Ligabue

